

# Francesco, Teilhard de Chardin e il panteismo

*Miles Christi - 21/04/2017*

*«Dato che molti di voi non appartengono alla Chiesa cattolica, altri non sono credenti, imparto di cuore questa benedizione, in silenzio, a ciascuno di voi, rispettando la coscienza di ciascuno, ma sapendo che ciascuno di voi è figlio di Dio.»<sup>1</sup>*

Solo queste parole avrebbero dovuto essere ampiamente sufficienti a suscitare una generale levata di scudi nel mondo cattolico, talmente sono eretiche e blasfeme: siamo in presenza dell'indifferenza in tema di religione accoppiata al culto della coscienza umana, in nome della quale si passa sotto silenzio il nome delle tre Persone Divine e si omette di fare il segno della Croce col pretesto di non urtare la «coscienza» dei non cattolici...

Questo culto dell'uomo, concepito come un dio in divenire per via evolutiva, è proprio della gnosi luciferina. Io mi permetto di citare qui un passo poco conosciuto del cardinale Montini, tratto dalla conferenza intitolata *Religione e lavoro*, tenuta il 27 marzo 1960, reperibile a pagina 764 della *Documentation Catholique* dell'anno 1960; ci tengo a fornire la referenza esatta, a beneficio di coloro che avessero difficoltà a credere ai loro occhi, e giustamente, visto quant'è incredibile questa dichiarazione del cardinale Montini. Ma ecco le parole di colui che diverrà papa tre anni dopo e promulgherà i documenti del Vaticano II nel 1965:

*«Non capiterà forse all'uomo moderno, mano mano che i suoi studi scientifici progrediscono, e si vengono scoprendo leggi e realtà sepolte nel muto volto della materia, di ascoltare la voce meravigliosa dello spirito ivi palpitante? Non sarà codesta la religione di domani? Einstein stesso intravide la spontaneità d'una religione dell'universo.»<sup>2</sup>*

Lo spirito «palpitante» nella materia, la «religione di domani», che sarebbe una «religione cosmica», una «religione dell'universo»: ecco le fondamenta della gnosi evolucionista teilhardiana, col culto dell'uomo in via di divinizzazione. E come se non bastasse, ecco un cardinale della Chiesa che in materia religiosa invoca l'autorità di un ebreo socialista che rivendicava una «religiosità cosmica» fondata sulla contemplazione della struttura dell'Universo, compatibile con la scienza positivista e rigettante ogni dogma o credenza... c'è da rimanere allibiti! Quando nel 1929 il rabbino Herbert S. Goldstein chiese ad Einstein: «Crede in Dio?», questi rispose:

*«Io credo nel Dio di Spinoza che si rivela nella ordinaria armonia di ciò che esiste, non in un Dio che si preoccupa del fato e delle azioni degli esseri umani.»<sup>3</sup>*

---

<sup>1</sup> Udienza ai rappresentanti dei media, Aula Paolo VI, 16 marzo 2013:

[http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco\\_20130316\\_rappresentanti-media.html](http://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2013/march/documents/papa-francesco_20130316_rappresentanti-media.html)

<sup>2</sup> Resoconto parziale della conferenza, a cura della Fiat di Torino, reperibile cercando su "google":  
asfiat\_AFIAT-00090-0003.txt

<sup>3</sup> [https://it.wikipedia.org/wiki/Albert\\_Einstein](https://it.wikipedia.org/wiki/Albert_Einstein) (visione religiosa).

In una lettera indirizzata all'ebreo Eric Gutkind, nel 1954, Einstein scriveva:

*«...Per me, la parola Dio non è niente di più che un'espressione e un prodotto dell'umana debolezza, e la Bibbia è una collezione di onorevoli ma primitive leggende, che a dire il vero sono piuttosto infantili. Nessuna interpretazione, non importa quanto sottile, può farmi cambiare idea su questo. Per me la religione ebraica, come tutte le altre, è un'incarnazione delle superstizioni più puerili...»<sup>4</sup>*

Il che significa che il dio di Einstein non era altro che il *Deus sive natura* del filosofo ebreo Baruch Spinoza, il quale, nella sua dottrina panteista, identificava Dio alla natura. Questa è la «religione dell'universo» che professava Einstein e che evocava con ammirazione il cardinale Montini nella sua conferenza e alla quale si ispirava per predire una «religione dell'avvenire» destinata un giorno a prendere il posto del cristianesimo. Quando si pensa che quest'uomo in seguito è diventato «papa» e che come tale ha promulgato i documenti novatori del Vaticano II, ha abolito la Messa cattolica, ha inventato di sana pianta una nuova Messa<sup>5</sup> col contributo di «esperti protestanti» e ha modificato i rituali di tutti i sacramenti... c'è davvero da rimanere impietriti...

Ecco un'altra dichiarazione di Paolo VI che segue la stessa scia, espressa all'*Angelus* del 7 febbraio 1971 in occasione di uno dei viaggi sulla luna, e che è un vero inno all'uomo in via di divinizzazione:

*«Onore all'uomo! Onore al pensiero! Onore alla scienza! Onore alla tecnica! Onore al lavoro! Onore all'ardimento umano! Onore alla sintesi dell'attività scientifica e organizzativa dell'uomo, che, a differenza di ogni altro animale, sa dare strumenti di conquista alla sua mente e alla sua mano. Onore all'uomo, re della terra ed ora anche principe del cielo.»<sup>6</sup>*

Questo culto dell'umanità e del progresso è stato condannato molte volte dal magistero. Ecco un passo dell'enciclica *Qui Pluribus* di Pio IX dell'anno 1846, seguito da una proposizione condannata nel suo *Syllabus* del 1864:

*«Né con minore fallacia certamente, Venerabili Fratelli, questi nemici della divina rivelazione, con somme lodi esaltando il progresso umano, vorrebbero con temerario e sacrilego ardimento introdurlo perfino nella Religione cattolica; come se essa non fosse opera di Dio, ma degli uomini, ovvero invenzione dei filosofi, da potersi con modi umani perfezionare.»<sup>7</sup>*

---

<sup>4</sup> Ibidem.

<sup>5</sup> Cfr. Cardinali Ottaviani e Bacci, *Breve esame critico del Novus Ordo Missae*: <http://www.unavox.it/doc14.htm>

<sup>6</sup> Paolo VI, *Angelus* del 7 febbraio 1971 in occasione di un viaggio sulla luna: [https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/angelus/1971/documents/hf\\_p-vi\\_ang\\_19710207.html](https://w2.vatican.va/content/paul-vi/it/angelus/1971/documents/hf_p-vi_ang_19710207.html)

<sup>7</sup> [http://www.unavox.it/Documenti/doc0967\\_Qui-pluribus.html](http://www.unavox.it/Documenti/doc0967_Qui-pluribus.html)

«V. La rivelazione divina è imperfetta, e perciò soggetta a processo continuo e indefinito, corrispondente al progresso della ragione umana.»<sup>8</sup>

Pio IX è molto chiaro riguardo ai «progressisti»: egli impiega l'espressione «nemici della rivelazione divina». Quale migliore qualifica si potrebbe trovare per indicare un cardinale e arcivescovo della Chiesa che approfitta della sua eminente dignità ecclesiastica per diffondere l'idea blasfema ed eretica che una pretesa «religione dell'avvenire» un giorno finirà col soppiantare il cattolicesimo? E costui si chiamava Giovanni Battista Montini. Ed è a lui che si deve il Vaticano II, la distruzione della liturgia romana e la terribile crisi che affligge la Chiesa da più di mezzo secolo. Ed io mi chiedo: davvero c'è da stupirsi di tutto questo, visto quanto abbiamo esposto qui su di lui?

Ma torniamo a Francesco e alle sue affermazioni secondo le quali gli uomini sarebbero tutti «figli di Dio». Non è la prima volta che egli propone una simile menzogna. A titolo d'esempio ecco le parole pronunciate nel *Video del Papa* dello scorso mese di gennaio, nel quale apparivano dei simboli cattolici, ebraici, musulmani e buddisti, mentre la voce di Francesco fuori campo spiegava che:

*«Molti pensano in modo diverso, sentono in modo diverso, cercano Dio o trovano Dio in diversi modi. In questa moltitudine, in questa ampia gamma di religioni, c'è una sola certezza per noi: siamo tutti figli di Dio.»*<sup>9</sup>

Queste affermazioni sono talmente grottesche che si fa fatica a credere che un video simile non abbia suscitato una spontanea e vibrante levata di scudi su scala mondiale, neanche da parte dei conciliari «conservatori». Ma è ben evidente che bisogna farsene una ragione: il lavaggio dei cervelli operato in maniera sistematica sia dal «magistero» sia dalla «prassi» post-conciliari (si pensi per esempio *ad Assisi I, II e III*) per più di mezzo secolo, ha neutralizzato le ultime speranze di vedere insorgere un giorno un soprassalto pubblico e determinato in difesa della fede cattolica da parte dei membri del clero di qualsivoglia tendenza.

Ora, se si è figli di Dio per natura, se la vita divina si ritrova in tutti gli uomini per il solo fatto che esistono, se non si è elevati alla vita della grazia per un dono divino che viene ad aggiungersi alla nostra condizione di creature, allora la differenza tra l'ordine naturale e l'ordine soprannaturale sparisce, la distinzione fra Creatore e creatura svanisce e si piomba nel panteismo. Nel corso di questo lavoro l'ho già accennato a più riprese, adesso lo dico formalmente: Francesco non è altro che uno gnostico panteista sulla scia di un Teilhard de Chardin. E' un fatto certo. E anche se egli evita di affermarlo nero su bianco, di certo non lo nasconde. Ecco un'altra frase, di cui ho già citato l'inizio, in cui Francesco esibisce il suo credo:

---

<sup>8</sup> Pio IX, Lettera Enciclica *Quanta Cura – Syllabus*: <http://www.totustuustools.net/magistero/p9quanta.htm>

<sup>9</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=l6nW-pE6hTY>

*«E io credo in Dio. Non in un Dio cattolico, non esiste un Dio cattolico, esiste Dio. E credo in Gesù Cristo, sua incarnazione. Gesù è il mio maestro e il mio pastore, ma Dio, il Padre, Abbà, è la luce e il Creatore. Questo è il mio Essere.»<sup>10</sup>*

Occorre decriptare ciò che Francesco ha inteso dire con questa breve frase, poiché è davvero inconcepibile. Essa si spinge così oltre nella menzogna e nell'empietà che vengono i brividi e, per un riflesso di auto-difesa comprensibile ma illusorio, la grandissima maggioranza dei cattolici o ha girato lo sguardo o ha cercato di darne un'interpretazione «ortodossa». D'altronde, guardare in faccia una realtà così terribile non è facile e la gran parte delle persone preferiscono mettersi in pace girando la testa. Per prima cosa, Francesco ha negato l'esistenza della Santissima Trinità, ricusando l'esistenza di Dio cattolico. Poi è ovvio che dicendo questo egli ha anche negato il carattere soprannaturale e la missione divina della Chiesa. E ancora, ha negato la divinità di Nostro Signore, affermando che Gesù è il suo maestro e il suo pastore «ma» che Dio è la luce e il suo Creatore. Infine fa una professione di fede panteista, dichiarando che il suo essere è quello di Dio: «questo è il mio essere» egli dice.

Francesco è uno gnostico evolucionista travestito da cattolico e si trova lì dov'è, giusto per ingannare, né più né meno; e per servirsi della struttura della Chiesa per mettere in essere il suo progetto luciferino di unificazione globale del genere umano al di fuori di Cristo e della Sua Chiesa. In altri termini: Francesco è là per portare a compimento la mondializzazione rivoluzionaria e piazzarla sotto l'egida dell'Anticristo e della contro-chiesa di Satana. Questo è ciò che si dice essere un falso profeta al servizio del *Nuovo Ordine Mondiale*. La tattica dei modernisti è ben nota: rimanere in seno alla Chiesa per trasformarla dall'interno, surrettiziamente, impercettibilmente, allo scopo di farne uno strumento adeguato e una leva potente in favore della loro causa sovversiva. Non invento niente: è San Pio X che l'ha detto, nella sua enciclica *Pascendi*:

*«E così continuano il loro cammino, continuano benché ripresi e condannati, celando un'incredibile audacia col velo di un'apparente umiltà. Piegano fintamente il capo: ma la mano e la mente proseguono con più ardimento il loro lavoro. E così essi operano scientemente e volentamente; sì perché è loro regola che l'autorità debba essere spinta, non rovesciata; sì perché hanno bisogno di non uscire dalla cerchia della Chiesa per poter cangiare a poco a poco la coscienza collettiva; il che quando dicono, non si accorgono di confessare che la coscienza collettiva dissente da loro, e che quindi con nessun diritto essi si danno interpreti della medesima.» § 37*

Nel suo discorso ai partecipanti all'*Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari*, del 28 ottobre 2014, Francesco ha utilizzato una delle sue espressioni feticcio per esprimere la sua visione olistica o totalizzante della realtà umana: la metafora del poliedro, figura che integrerebbe armoniosamente la «diversità» dei suoi componenti:

---

<sup>10</sup> Intervista con Eugenio Scalfari del 2013, pubblicata su *La Repubblica* e sul sito del Vaticano:  
[http://www.vatican.va/holy\\_father/francesco/speeches/2013/october/documents/papa-francesco\\_20131002\\_intervista-scalfari\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/francesco/speeches/2013/october/documents/papa-francesco_20131002_intervista-scalfari_it.html)

«So che tra di voi ci sono persone di diverse religioni, mestieri, idee, culture, paesi e continenti. Oggi state praticando qui la cultura dell'incontro, così diversa dalla xenofobia, dalla discriminazione e dall'intolleranza che tanto spesso vediamo. Tra gli esclusi si produce questo incontro di culture dove l'insieme non annulla la particolarità, l'insieme non annulla la particolarità. Perciò a me piace l'immagine del poliedro, una figura geometrica con molte facce diverse. Il poliedro riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso conservano l'originalità. Nulla si dissolve, nulla si distrugge, nulla si domina, tutto si integra, tutto si integra.»<sup>11</sup>

Rivolgendosi in video-messaggio, il 21 novembre 2013, al *Terzo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa*, tenutosi a Verona e intitolato "Meno disuguaglianze, più differenze", Francesco sviluppa questa nozione completamente estranea al magistero della Chiesa:

«La sfera può rappresentare l'omologazione, come una specie di globalizzazione: è liscia, senza sfaccettature, uguale a se stessa in tutte le parti. Il poliedro ha una forma simile alla sfera, ma è composta da molte facce. Mi piace immaginare l'umanità come un poliedro, nel quale le forme molteplici, esprimendosi, costituiscono gli elementi che compongono, nella pluralità, l'unica famiglia umana. E questa sì è una vera globalizzazione. L'altra globalizzazione -quella della sfera- è una omologazione.»<sup>12</sup>

Ed ecco una terza ed ultima citazione su questo concetto guida del pensiero bergogliano, tratta questa volta dal suo discorso al *Consiglio d'Europa*, del 25 novembre 2014:

«Parlare della multipolarità europea significa parlare di popoli che nascono, crescono e si proiettano verso il futuro. Il compito di globalizzare la multipolarità dell'Europa non lo possiamo immaginare con la figura della sfera -in cui tutto è uguale e ordinato, ma che risulta riduttiva poiché ogni punto è equidistante dal centro-, ma piuttosto con quella del poliedro, dove l'unità armonica del tutto conserva la particolarità di ciascuna delle parti. [...] In tale prospettiva accolgo con favore la volontà del Consiglio d'Europa di investire nel dialogo inter-culturale, compresa la sua dimensione religiosa, attraverso gli Incontri sulla dimensione religiosa del dialogo interculturale. Si tratta di un'occasione proficua per uno scambio aperto, rispettoso e arricchente tra persone e gruppi di diversa origine, tradizione etnica, linguistica e religiosa, in uno spirito di comprensione e rispetto reciproco.»<sup>13</sup>

Per Francesco, le diverse «tradizioni» religiose sono tutte rispettabili, perché non fanno che manifestare il fondo comune dell'umanità, che risiede nella sua immanenza vitale, nella sua esperienza religiosa, che ci collega alla «vita», più importante delle «spiegazioni» e delle «interpretazioni», e che ci permette di integrare in un sano pluralismo di superficie le diverse

---

<sup>11</sup> [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/october/documents/papa-francesco\\_20141028\\_incontro-mondiale-movimenti-popolari.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/october/documents/papa-francesco_20141028_incontro-mondiale-movimenti-popolari.html)

<sup>12</sup> <https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2013/11/21/0769/01736.html>

<sup>13</sup> [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco\\_20141125\\_strasburgo-consiglio-europa.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2014/november/documents/papa-francesco_20141125_strasburgo-consiglio-europa.html)

espressioni particolari, equidistanti rispetto al loro centro che le unifica come il tronco di un albero unifica la moltitudine dei suoi rami.

Ecco un'altra dichiarazione di Francesco, tratta dalla sua intervista con Eugenio Scalfari, nella quale esprime senza infingimenti la sua credenza panteista:

*«Osservo dal canto mio che Dio è luce che illumina le tenebre anche se non le dissolve e una scintilla di quella luce divina è dentro ciascuno di noi. Nella lettera che le scrissi ricordo d'averle detto che anche la nostra specie finirà [!!!] ma non finirà la luce di Dio che a quel punto invaderà tutte le anime e tutto sarà in tutti.»<sup>14</sup>*

Lasciamo stare l'eresia propriamente inconcepibile, stupefacente e mostruosa secondo la quale un giorno la nostra specie «finirà», come le altre, cosa che sfida ogni immaginazione ed ogni buon senso, per poco che si conoscano le Scritture. E tralasciamo -e scusate se mi ripeto- il fatto che anche qui non ci sono state massicce proteste contro tali inaudite affermazioni. E andiamo alla questione del panteismo: Francesco lo afferma a chiare lettere, evitando che si debba ricorrere ad una qualche ermeneutica complicata per capire ciò che intende dire: «una scintilla di quella luce divina è dentro ciascuno di noi» e questa luce un giorno «invaderà tutte le anime e tutto sarà in tutti». Dal che si comprende anche che la salvezza sarebbe universale, che nessuno si dannerebbe, che nessuno rischierebbe di andare all'Inferno. E in effetti è del tutto logico: Francesco, non sarà cattolico, ma almeno è coerente con le sue idee, perché come si potrebbe concepire la dannazione eterna che implica una separazione irreversibile dagli eletti e da Dio, in una logica panteista in cui, per definizione, niente potrebbe sfuggire all'unica sostanza divina e nella quale è esclusa ogni dualità -Creatore-creatura, grazia-natura, bene-male, Cielo-Inferno-?

Ma se non vi è il male né la possibilità della dannazione, significa che in fondo non vi è neanche il peccato, né bisogno di Redenzione, la quale, a rigore, consisterebbe solo nel «prendere coscienza» della nostra vera natura col fare sparire la dualità e la divisione, sole fonti del male nell'uomo. E allora si comprende meglio anche quella sorta di *mantra* conciliare che comporta il medesimo significato: «l'inalienabile dignità della persona umana». Comprensione che, ovviamente, non vuol dire che tutti quelli che lo utilizzano ne siano coscienti.

La logica è stringente: se la dignità della persona umana è inalienabile, allora è inconcepibile una punizione eterna, e se nessuno potrà mai separarsi da Dio, questo si può spiegare solo con una necessità di ordine metafisico e cioè col monismo. La religione modernista, la religione conciliare, non è altro che una gnosi luciferina dissimulata sotto le apparenze del cristianesimo, e cioè la deificazione dell'uomo attraverso un'ineluttabile evoluzione, un necessario progresso della coscienza nell'uomo e per l'uomo che conduce verso lo spirito assoluto. Ricordiamoci delle parole che Satana rivolge ad Eva nella Genesi: «sarete come dei»... Questa visione panteista dell'universo, ricoperta con panni cristiani da Teilhard de

---

<sup>14</sup> Intervista con Eugenio Scalfari del 2013, citata.

Chardin e che sfocia nel culto dell'uomo divinizzato, è stata quella che ha maggiormente influenzato il Vaticano II e il «magistero» post-conciliare.

E allora passiamo in rassegna un florilegio di brevi citazioni dall'enciclica *Laudato si'*, che si muovono sulla scia del panteismo teilhardiano:

«... siamo chiamati ad accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale.» § 9

«Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica.» § 18

«L'essere umano, benché supponga anche processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile dall'evoluzione di altri sistemi aperti.» § 81

«Egli [Dio] ha voluto limitare sé stesso creando un mondo bisognoso di sviluppo, dove molte cose che noi consideriamo mali, pericoli o fonti di sofferenza, fanno parte in realtà dei dolori del parto, che ci stimolano a collaborare con il Creatore.» § 80

«Il traguardo del cammino dell'universo è nella pienezza di Dio, che è stata già raggiunta da Cristo risorto, fulcro della maturazione universale<sup>15</sup>.» § 83

«Possiamo dire che “accanto alla rivelazione propriamente detta contenuta nelle Sacre Scritture c'è, quindi, una manifestazione divina nello sfolgorare del sole e nel calare della notte”. Prestando attenzione a questa manifestazione, l'essere umano impara a riconoscere sé stesso in relazione alle altre creature: “Io mi esprimo esprimendo il mondo; io esploro la mia sacralità decifrando quella del mondo”.» § 85

«... siamo chiamati ad “accettare il mondo come sacramento di comunione, [...] E' nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta”.» § 9

«Dobbiamo riconoscere che non sempre noi cristiani abbiamo raccolto e fatto fruttare le ricchezze che Dio ha dato alla Chiesa, dove la spiritualità non è disgiunta dal proprio corpo,

---

<sup>15</sup> La nota 53 a piè di pagina del testo, chiarisce: «In questa prospettiva si pone il contributo del P. Teilhard de Chardin». E qui occorre leggere il *Monitum* del Sant'Uffizio del 30 giugno 1962: «Certe opere del P. Pietro Teilhard de Chardin, comprese anche alcune postume, vengono pubblicate ed incontrano un favore tutt'altro che piccolo (affatto disdicevole). Independentemente dal dovuto giudizio in quanto attiene alle scienze positive, in materia di Filosofia e Teologia si vede chiaramente che le opere menzionate racchiudono tali ambiguità ed anche errori tanto gravi, che offendono la dottrina cattolica. Di conseguenza, gli Eccellentissimi e Reverendissimi Padri della Suprema Congregazione del Santo Ufficio esortano tutti gli Ordinari e i superiori di Istituti Religiosi, i Rettori di Seminari e i Direttori delle Università, a difendere gli spiriti, particolarmente dei giovani, dai pericoli delle opere di P. Teilhard de Chardin e dei suoi discepoli.»

<http://www.paginecattoliche.it/modules.php?name=News&file=print&sid=15>



*né dalla natura o dalle realtà di questo mondo, ma piuttosto vive con esse e in esse, in comunione con tutto ciò che ci circonda.» § 216*

*«[le creature] tutte avanzano, insieme a noi e attraverso di noi, verso la meta comune, che è Dio, in una pienezza trascendente dove Cristo risorto abbraccia e illumina tutto.» § 83*

*«... noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge ad un rispetto sacro, amorevole e umile.» § 89*

*«Non può essere autentico un sentimento di intima unione con gli altri esseri della natura, se nello stesso tempo nel cuore non c'è tenerezza, compassione e preoccupazione per gli esseri umani. [...] Tutto è collegato. Per questo si richiede una preoccupazione per l'ambiente unita al sincero amore per gli esseri umani e un costante impegno riguardo ai problemi della società.» § 91*

Abbiamo già visto qualche dichiarazione di Paolo VI, eccone adesso due molto illuminanti di Giovanni Paolo II: la prima tratta dall'enciclica del 1986 *Dominum et Vivificantem*:

*«L'incarnazione di Dio-Figlio significa l'assunzione all'unità con Dio non solo della natura umana, ma in essa, in un certo senso, di tutto ciò che è "carne": di tutta l'umanità, di tutto il mondo visibile e materiale. L'incarnazione, dunque, ha anche un suo significato cosmico, una sua cosmica dimensione. Il "generato prima di ogni creatura", incarnandosi nell'umanità individuale di Cristo, si unisce in qualche modo con l'intera realtà dell'uomo, il quale è anche "carne" -e in essa con ogni "carne", con tutta la creazione.<sup>16</sup>» § 50*

La seconda è tratta dall'enciclica programmatica *Redemptor Hominis*, la prima enciclica del pontificato di Giovanni Paolo II. Mi scuso per la lunghezza della citazione, ma essa permette di valutare la portata della svolta antropocentrica attuata dal magistero post-conciliare:

*«Qui, dunque, si tratta dell'uomo in tutta la sua verità, nella sua piena dimensione. Non si tratta dell'uomo "astratto", ma reale, dell'uomo "concreto", "storico". Si tratta di "ciascun" uomo, perché ognuno è stato compreso nel mistero della Redenzione, e con ognuno Cristo si è unito, per sempre, attraverso questo mistero. Ogni uomo viene al mondo concepito nel seno materno, nascendo dalla madre, ed è proprio a motivo del mistero della Redenzione che è affidato alla sollecitudine della Chiesa. Tale sollecitudine riguarda l'uomo intero ed è incentrata su di lui in modo del tutto particolare. L'oggetto di questa premura è l'uomo nella sua unica e irripetibile realtà umana, in cui permane intatta l'immagine e la somiglianza con Dio stesso. Il Concilio indica proprio questo, quando, parlando di tale somiglianza, ricorda che "l'uomo in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa". L'uomo così com'è "voluto" da Dio, così come è stato da Lui eternamente "scelto",*

---

<sup>16</sup> [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_18051986\\_dominum-et-vivificantem.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_18051986_dominum-et-vivificantem.html)



*chiamato, destinato alla grazia e alla gloria: questo è proprio «ogni» uomo, l'uomo «il più concreto», «il più reale»; questo è l'uomo in tutta la pienezza del mistero di cui è divenuto partecipe in Gesù Cristo, mistero del quale diventa partecipe ciascuno dei quattro miliardi di uomini viventi sul nostro pianeta, dal momento in cui viene concepito sotto il cuore della madre.<sup>17</sup>» § 13*

Ed eccone due di Benedetto XVI, che mostrano l'estensione dell'influenza esercitata da Teilhard. La prima tratta dal suo libro *Luce del mondo*:

*«[Dio] ha potuto creare, attraverso la resurrezione, una nuova dimensione dell'esistenza Al di là della biosfera e della noosfera, come dice Teilhard de Chardin, ha potuto creare anche una nuova sfera nella quale l'uomo e il mondo fanno tutt'uno con Dio.»<sup>18</sup>*

La seconda citazione è tratta dalla sua omelia per i Vespri, nella cattedrale di Aosta, del 24 luglio 2009, in cui Ratzinger, parlando dell'Eucarestia, cita esplicitamente Teilhard de Chardin, facendosi eco del suo libro eretico, naturalista e panteista: *La Messa sul mondo*:

*«E' la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente.»<sup>19</sup> <sup>20</sup>*

Ed ecco, a titolo informativo, un breve estratto dell'opera empia di Teilhard:

*«In questa nuova Umanità che si genera oggi, il Verbo ha prolungato l'atto senza fine della sua nascita; e, per virtù della sua immersione nel grembo del Mondo, le grandi acque della Materia, senza fremito, si sono caricate di vita. Niente in apparenza è stato scosso, sotto l'ineffabile trasformazione. E ciononostante, misteriosamente e realmente, al contatto con la Parola sostanziale, l'Universo, Ostia immensa, è diventato Carne. Con la Tua incarnazione, ogni materia è oramai incarnata, mio Dio. [...] Fa', o Signore, che per me il tuo essere disceso nelle Specie universali non sia solamente amato e accarezzato come il frutto di una speculazione filosofica, ma che diventi per me veramente una Presenza reale. Con potenza e diritto, che noi lo vogliamo o no, ti sei incarnato nel Mondo e noi viviamo sospesi in te<sup>21</sup>.»<sup>22</sup>*

---

<sup>17</sup> [http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_04031979\\_redemptor-hominis.html](http://w2.vatican.va/content/john-paul-ii/it/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_04031979_redemptor-hominis.html)

<sup>18</sup> Benoît XVI, *Lumière du monde*, Bayard, décembre 2010, p.220. - Il testo è stato tradotto come riportato dall'Autore. Si confronti l'edizione italiana del libro: *Luce del mondo*, Libreria Editrice Vaticana, 2010, p. 232, dove però non figura il richiamo a Teilhard de Chardin [NDT].

<sup>19</sup> [https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2009/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20090724-vespri-aosta.html](https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2009/documents/hf_ben-xvi_hom_20090724-vespri-aosta.html)

<sup>20</sup> Si potrebbe citare anche l'omelia del Corpus Domini del 15 giugno 2006: «La creazione con tutti i suoi doni aspira al di là di se stessa ad un qualcosa di ancora più grande. Al di là della sintesi delle proprie forze, al di là della sintesi anche di natura e di spirito che in qualche modo avvertiamo nel pezzo di pane, la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso.» - [http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2006/documents/hf\\_ben-xvi\\_hom\\_20060615\\_corpus-christi.html](http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/homilies/2006/documents/hf_ben-xvi_hom_20060615_corpus-christi.html)

<sup>21</sup> Pierre Teilhard de Chardin, *La Messa sul Mondo* (sez. Il fuoco nel mondo) - <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/misticacristiana/lamessasulmondo.pdf>

Benedetto XVI, quindi, è stato il primo «papa» a pronunciare il nome di Teilhard de Chardin, per avvalersene ed onorarlo. Se mi sono permesso di includere queste citazioni di Paolo VI, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI in un lavoro riguardante Francesco, è molto semplicemente perché non si perda di vista che Bergoglio è solo un anello della lunga catena di penetrazione delle idee gnostiche nella Chiesa: l'ultimo, senza dubbio il più scioccante, quello che ha osato togliersi la maschera con una sfrontatezza a tutta prova, mostrandosi per quello che è veramente, in tutta la sua spaventosa laidezza e in tutta la sua malizia diabolica, ma che non avrebbe potuto fare alcunché se il lavoro minatorio e metodico dell'infiltrazione modernista non fosse stato effettuato in tutti i compartimenti della Chiesa, da più di mezzo secolo, da tutti i suoi predecessori conciliari.

Per concludere questo capitolo ecco un estratto dell'omelia di padre Raniero Cantalamessa, predicatore della *Casa Pontificia*, pronunciata nella Basilica di San Pietro per la celebrazione dei Vespri nella *Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato*, istituita da Francesco nel 2015:

*«Quanto ha dovuto attendere l'universo, quale lunga rincorsa ha dovuto prendere, per giungere a questo punto! Miliardi di anni, durante i quali la materia, attraverso la sua opacità, avanzava verso la luce della coscienza, come la linfa che dal sottosuolo sale faticosamente verso la cima dell'albero per espandersi in foglie, fiori e frutti. Questa coscienza fu finalmente raggiunta quando comparve nell'universo quello che Teilhard de Chardin chiama «il fenomeno umano». Ma ora che l'universo ha raggiunto il suo traguardo, esige che l'uomo compia il suo dovere, che assuma, per così dire, la direzione del coro e intoni a nome di tutto il creato: «Gloria a Dio nell'alto dei cieli!»<sup>23</sup>*

Quando la dottrina gnostica di Teilhard de Chardin viene predicata apertamente in San Pietro, ritengo che non sia esagerato pensare alle parole di Nostro Signore relative all'«*abominio*

---

<sup>22</sup> Nell'enciclica *Ecclesia de Eucharistia* del 17 aprile 2003, Giovanni Paolo II si fa eco di questa dottrina teilhardiana «Quando penso all'Eucaristia, guardando alla mia vita di sacerdote, di Vescovo, di Successore di Pietro, mi viene spontaneo ricordare i tanti momenti e i tanti luoghi in cui mi è stato concesso di celebrarla. Ricordo la chiesa parrocchiale di Niegowic, dove svolsi il mio primo incarico pastorale, la collegiata di san Floriano a Cracovia, la cattedrale del Wawel, la basilica di san Pietro e le tante basiliche e chiese di Roma e del mondo intero. Ho potuto celebrare la Santa Messa in cappelle poste sui sentieri di montagna, sulle sponde dei laghi, sulle rive del mare; l'ho celebrata su altari costruiti negli stadi, nelle piazze delle città... Questo scenario così variegato delle mie Celebrazioni eucaristiche me ne fa sperimentare fortemente il carattere universale e, per così dire, cosmico. Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo. Essa unisce il cielo e la terra. Comprende e pervade tutto il creato. [...] Davvero è questo il *mysterium fidei* che si realizza nell'Eucaristia: il mondo uscito dalle mani di Dio creatore torna a Lui redento da Cristo» § 8. (Francesco cita Giovanni Paolo II nel § 236 della *Laudato Si'*: «Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, sull'altare del mondo»»)

[http://www.vatican.va/holy\\_father/special\\_features/encyclicals/documents/hf\\_jp-ii\\_enc\\_20030417\\_ecclesia\\_eucharistia\\_it.html](http://www.vatican.va/holy_father/special_features/encyclicals/documents/hf_jp-ii_enc_20030417_ecclesia_eucharistia_it.html)

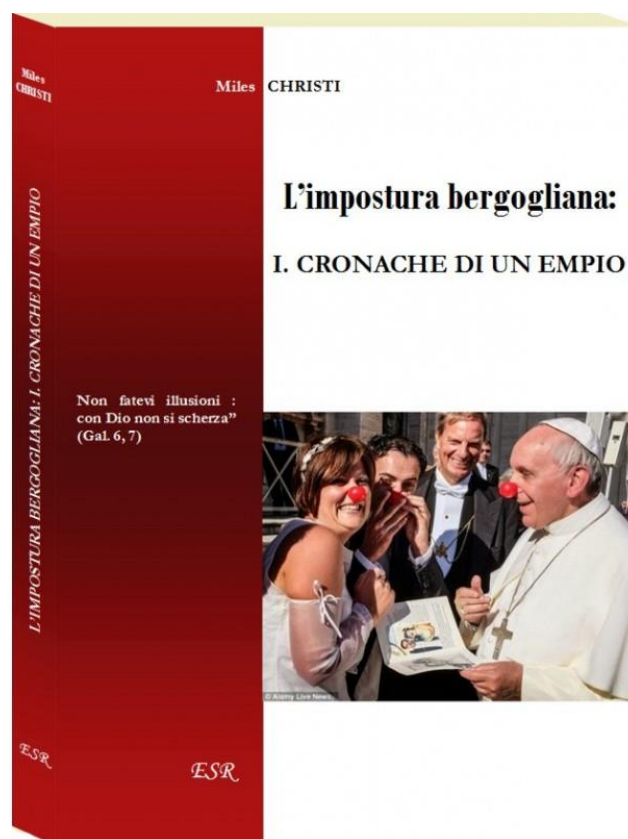
<sup>23</sup> [https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/documents/papa-francesco\\_20160901\\_giornata-preghiera-cura-creato.html](https://w2.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2016/documents/papa-francesco_20160901_giornata-preghiera-cura-creato.html)

della desolazione nel luogo santo » (Mt. 24, 15) e chiedersi se non stiamo assistendo al compimento di questa profezia escatologica...

A coloro che trovassero eccessiva la mia diagnosi, mi permetto di ricordare Papa Leone XIII e la sua *Supplica a San Michele Arcangelo*, contenuta nell'*Esorcismo contro Satana e gli altri angeli apostati*, pubblicata nel 1890 e il cui carattere palesemente profetico si applica perfettamente alla situazione attuale:

«E la Chiesa, Sposa dell'Agnello Immacolato, da molto astuti nemici è stata riempita di amarezza e abbeverata di fiele; essi hanno messo le loro empie mani su tutto ciò che c'è di più sacro; e lì dove fu istituita la Sede del beatissimo Pietro e la Cattedra della Verità, hanno posto il trono della loro abominazione ed empietà, così che colpito il pastore, il gregge possa essere disperso. O invincibile condottiero, appalésati dunque al popolo di Dio, contro gli irrompenti spiriti di nequizia, e dai la vittoria.»<sup>24</sup>

<http://saint-remi.fr/fr/anti-liberalisme/1464-limpostura-bergogliana-i-cronache-di-un-empio.html>



<sup>24</sup> Estratto della *Pregghiera a San Michele Arcangelo* contenuta nell'*Esorcismo contro Satana e gli angeli ribelli*, pubblicato negli AAS del 1890, p. 743: <http://www.vatican.va/archive/ass/documents/ASS-23-1890-91-ocr.pdf> e nel *Rituale Romano* de 1903, p. 227: <http://saintmichelarchange.free.fr/exoleon.htm>; traduzione ripresa da: <http://www.unavox.it/doc04.htm>